GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1890 — ROMA — LUNEDI 12 MAGGIO — NUM. 112

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.*

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per la Guerra:

Con decreto del 1° maggio 1890:

A cavaliere:

Ceraso cav. Vincenzo, farmacista capo di 1ª classe, collocato a riposo.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per l' Interno:

Con decreto del 1° maggio 1890:

A cavaliere:

Branchini cav. Raffaele, ispettore di P. S., collocato a riposo.

ORDINE DELLA CORONA D' ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli Affari di Grazia e Giustizia e dei Culti:

Con decreto del 27 aprile 1890:

A cavaliere:

Viviani Luigi, giudice di Tribunale civile e penale, collocato a riposo a sua domanda.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione:

Con decreto del 1° maggio 1890:

Ad ufficiale:

De Cupis cav. Adriano, sostituto avvocato erariale.

Con decreto del 1° maggio 1890:

A cavaliere:

Canale Francesco di Vincenzo, di Napoli.

Sardo Leonardo, consigliere comunale di Pozzuoli.

LEGGI E DECRETI

Il Num. **MMMDCCXLVI** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto del 28 ottobre 1889, col quale si accordò al comune di Scaldasole di applicare, in detto anno, la tassa di famiglia col massimo di lire 25 ;

Veduta la deliberazione 15 dicembre dello stesso anno di quel Consiglio comunale, con cui si confermò il medesimo massimo di tassa pel triennio 1890-92;

Veduta la deliberazione 25 febbraio 1890 della Giunta provinciale amministrativa di Pavia, che approva quella succitata del comune di Scaldasole;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È data facoltà al comune di Scaldasole di mantenere nel triennio 1890-92 la tassa di famiglia col massimo di lire venticinque (L. 25).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 aprile 1890.

UMBERTO.

F. SEISMIT-DODA.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero del Tesoro:*

Con R. decreti delli 17, 20, 24 e 25 aprile 1890.

Amministrazione Provinciale.

Moletti Federico, segretario di ragioneria di 1ª classe, Vasinieri Antonio, segretario di ragioneria di 2ª classe, Romano Orazio, ufficiale di scrittura di 1ª classe e Rosa Luigi, vice segretario di ragioneria di 1ª classe, sono collocati a riposo in seguito a loro domanda.

Palmana Silvio, ricevitore del registro, Parise Giuseppe, aiuto agente delle imposte dirette, Ressmann Giovanni, Giaccari Antonio, Cerù Ginseppe, commessi gerenti demaniali, sono nominati vice segretari di ragioneria di 3ª classe nelle Intendenze di Finanza.

Baravalle Agostino, già controllore di 3ª classe, è dispensato dall'impiego.

Avvocature Erariali.

Baraggi cav. avv. Nicolò, nominato aggiunto sostituto procuratore erariale.

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione giudiziaria:*

Con R. decreto del 27 aprile 1890:

Redditi Noè, pretore del mandamento di San Sepolcro, è tramutato al mandamento di Civitella del Tronto.

Con RR. decreti del 1° maggio 1890:

Ostermann cav. Leopoldo, presidente del tribunale civile e penale di Solmona, è tramutato a Piacenza a sua domanda.

Bracco-Amari Francesco, presidente del tribunale civile e penale di Borgotaro, è tramutato a Solmona, a sua domanda.

Savagnone cav. Giuseppe, presidente di tribunale in disponibilità a tutto marzo 1890, nei termini della legge 21 gennaio 1888, numero 5174, è richiamato in servizio dal 1° aprile 1890, e destinato al tribunale civile e penale di Borgotaro, coll'annuo stipendio di lire 5000.

Cestari cav. Tommaso, giudice del tribunale civile e penale di Lanciano, è tramutato ad Avellino, a sua domanda.

Cremonini Evaristo, pretore del mandamento di Civitella di Romagna, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Nicastro, con l'annuo stipendio di lire 3000.

Segala Pietro, pretore del mandamento di Arcidosso, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Nicosia, con l'annuo stipendio di lire 3000.

Mole Gaetano, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Milano, in aspettativa per motivi di salute a tutto aprile 1890, è richiamato in servizio presso lo stesso tribunale di Milano, dal 1° maggio 1890, con l'annua indennità di lire 1800.

Berti Francesco, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Ivrea, in aspettativa per motivi di famiglia a tutto aprile 1890, è richiamato in servizio, a sua domanda, presso lo stesso tribunale di Ivrea, dal 1° maggio 1890, con l'annuo stipendio di lire 3000.

Silva Giuseppe, pretore del mandamento di Positano, è tramutato al mandamento di Castiglione del Lago.

Peloso Paolo Francesco, pretore del mandamento di Fondi, è tramutato al mandamento di Barisciano.

Valerio Santo, pretore del mandamento di Montefalcone nel Sannio è tramutato al mandamento di Fondi.

Angeloni Francesco, pretore del mandamento di Monte San Savino, è tramutato al mandamento di Poggibonsi.

Ferretti Diario, pretore del mandamento di Poggibonsi, è tramutato al mandamento di Monte S. Savino.

Di Vita Antonino, vice pretore del mandamento di Licodia Eubea, è tramutato al mandamento San Marco in Catania.

Reina Ignazio, vice pretore del mandamento di Trecastagne, è tramutato al mandamento Duomo in Catania.

Panzera Pietro, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di San Marco in Catania.

Puglisi Silvestro, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento Duomo in Catania.

Chisari Sebastiano, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento Duomo in Catania.

La Rosa Enrico, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento Borgo in Catania.

Fiorentino Agatino, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore della Pretura urbana di Catania.

Pedaci Francesco, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Ugento.

Grassi Giuseppe, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Trecastagne.

Spezzati Marco, vice conciliatore del comune di Campolongo Maggiore, circondario di Venezia, è dispensato da ulteriore servizio.

Sono accettate le dimissioni presentate:

da Righetti Vittorio, dall'ufficio di vice pretore del mandamento di San Sepolcro;

da Paoluzi Angelo, dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Tagliacozzo;

da Toraldo Bernardo, dall'ufficio di vice pretore del mandamento San Marco in Catania.

Con decreti ministeriali del 3 maggio 1890:

E' promosso dalla 2ª alla 1ª categoria dal 1° giugno 1890 con l'annuo stipendio di lire 7000:

Boscero cav. Giuseppe, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Napoli.

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria dal 1° maggio 1890 con l'annuo stipendio di lire 5,000:

Pignolo Giovanni, presidente del Tribunale civile e penale di Parma;

Nasca Pasquale, presidente del Tribunale civile e penale di Livorno;

È promosso dalla 2ª alla 1ª categoria dal 1° giugno 1890, con lo annuo stipendio di lire 5,000:

Ungaro Giuseppe, presidente del Tribunale civile e penale di Oristano.

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria dal 1° maggio 1890, con l'annuo stipendio di lire 3,500:

Spallanzani Francesco, giudice del Tribunale civile e penale di Alessandria;

Tassone Giuseppe, giudice del Tribunale civile e penale di Catanzaro;

Cucci Alfonso, giudice del Tribunale civile e penale di Cosenza;

Napoli Saverio, giudice del Tribunale civile e penale di Catania;

Rufino Gioacchino, giudice del Tribunale civile e penale di Caltagirone;

Araimo Antonio, giudice del Tribunale civile e penale di Avellino;
Pescatori Camillo, giudice del Tribunale civile e penale di Reggio Emilia;
Staiano Giuseppe, giudice del Tribunale civile e penale di Lecce.
Baroni Nicolò, giudice del Tribunale civile e penale di Urbino;
Borasi Alessandro, giudice del Tribunale civile e penale di Torino.

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria dal 1° giugno 1890, con l'annuo stipendio di lire 3500:
Biaggi Luigi, giudice del Tribunale civile e penale di Mantova;
Amato Francesco Saverio, giudice del Tribunale civile e penale di Salerno;
De Mari Francesco, giudice del Tribunale civile e penale di Trani.

E' promosso dalla 2ª alla 1ª categoria dal 1° maggio 1890, con l'annuo stipendio di lire 5000:
Pacciani Filippo, procuratore del Re presso il Tribunale civile e penale di Camerino.

E' concesso l'aumento del decimo in lire 700 sull'attuale stipendio di lire 7000 dal 1° maggio 1890, ai signori:
Pedoia cav. Emilio, consigliere della Corte d'appello di Milano;
Cappa cav. Enrico, consigliere della Corte d'appello di Milano.

E' concesso l'aumento del decimo in lire 600 sull'attuale stipendio di lire 6000 dal 1° maggio 1890, al signor:
Pisani cav. Giuseppe, consigliere della Corte d'appello di Napoli.

E' concesso l'aumento di lire 100 sull'attuale stipendio di lire 3500, dal 1° maggio 1890, ai signori:
De Filippi Camillo, giudice del Tribunale civile e penale di Varese.

E' concesso l'aumento del decimo in lire 300 sull'attuale stipendio di lire 3000 dal 1° maggio 1890, ai signori:
Cozzi Saverio, giudice del Tribunale civile e penale di Spoleto;
De Orchi Flaminio, giudice del Tribunale civile e penale di Como;
Cercignani Francesco, giudice del Tribunale civile e penale di Firenze;
Rinaldi Giacomo, giudice del Tribunale civile e penale di Pallanza;
Gabuti Gualtiero, giudice del Tribunale civile e penale di Pavia;
Villa Carlo, giudice del Tribunale civile e penale di Mondovì.

Con decreto ministeriale del 3 maggio 1890:

A Rapetti Giacomo, pretore del mandamento di Sassello, provvisto dell'annuo stipendio di lire 2500 dal 1° luglio 1884, il quale però col 1° maggio 1890 avrebbe compiuto un sessennio del precedente stipendio di lire 2400, è aumentato lo stipendio a lire 2640 dal detto 1° maggio 1890.

Con RR. decreti del 4 maggio 1890:

Fasolo cav. Domenico, consigliere di appello, in aspettativa per motivi di salute a tutto maggio 1890, è richiamato in servizio dal 1° giugno 1890 presso la sezione di Corte d'appello in Potenza; con l'annuo stipendio di lire 6000.

Caboni cav. Giuseppe, procuratore del Re presso il Tribunale civile e penale di Verona, in aspettativa per motivi di salute a tutto aprile 1890, è richiamato in servizio dal 1° maggio 1890 presso lo stesso Tribunale di Verona, con l'annuo stipendio di lire 5000.

Zagari Guerrino, giudice del Tribunale civile e penale di Trapani, è incaricato della istruzione dei processi penali, con l'annua indennità di lire 400.

Toaldo Gaetano, giudice del Tribunale civile e penale di Padova, applicato all'ufficio d'istruzione dei processi, è incaricato ivi della istruzione dei processi penali, con la stessa annua indennità di lire 400.

Prospero Luigi, giudice del Tribunale civile e penale di Conegliano, con l'incarico della istruzione dei processi penali, è tramutato a Padova, a sua domanda, ed è ivi applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali, con l'annua indennità di lire 400.

Licari Michele, pretore del mandamento di Caltanissetta, è nominato giudice del Tribunale civile penale di Trapani, con l'annuo stipendio di lire 3000.

Buonsanti Ismaele, giudice del Tribunale civile e penale di Castiglione delle Stiviere, applicato al Tribunale di Napoli, è tramutato a Benevento, a sua domanda, cessando dalla detta applicazione.

Russo Felice, giudice del Tribunale civile e penale di Benevento, è tramutato a Castiglione delle Stiviere, ed applicato al Tribunale di Napoli, a sua domanda.

Falconi Vincenzo, giudice del Tribunale civile e penale di Milano, è applicato ivi all'ufficio d'istruzione dei processi penali, con l'annua indennità di lire 400.

D'Agostino Enrico, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale civile e penale di Santa Maria Capua Vetere, è nominato reggente il posto di procuratore del Re presso il Tribunale civile e penale di Caltanissetta, con l'annuo stipendio di lire 3800.

Fuccia Vincenzo, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale civile e penale di Napoli, è collocato in aspettativa, a sua domanda, per motivi di salute per tre mesi dal 1° maggio 1890, con l'assegno in ragione di annue lire 1750.

Mortara Aristo, sostituto avvocato erariale di quarta classe in Catanzaro, è nominato sostituto procuratore del Re presso il Tribunale civile e penale di Sondrio, con l'annuo stipendio di lire 3000.

Panizza Giovanni, pretore del mandamento di Sarnico, è tramutato al mandamento di Thiene.

Vacchelli Giuseppe, pretore del mandamento di Caprino Bergamasco, è tramutato al mandamento di Sarnico.

Buccelli Angelo, pretore del mandamento di Locana, è collocato a riposo, a sua domanda, dal 1° giugno 1890, ai termini dell'articolo 1°, lettera *A*, della legge 14 aprile 1864, n. 1731.

Zuccaro Francesco, pretore del mandamento di Capizzi, è collocato a riposo, a sua domanda, dal 1° aprile 1890, ai termini dell'articolo 3°, lettera *A*, della legge 14 aprile 1864, n 1731;

Nicelli cav. Pietro, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Broni.

Sono accettate le dimissioni presentate:
da Comini Arturo, dall'ufficio di vice pretore del 2° mandamento di Pavia;
da Laurin Giuseppe, dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Rho;
da Migliorini Carlo, dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Sermide;
da Calabi Vittorio, dall'ufficio di vice pretore del mandamento di San Pietro Incariano;
da Monferrini Emilio, dall'ufficio di vice pretore del 7° mandamento di Milano.

Disposizioni ***fatte nel personale delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie:***

Con Regi decreti del 1° maggio 1890:

Angelini Elia, cancelliere della pretura di Casamassima, è, in seguito a sua domanda, collocato a riposo ai termini dell'art. 1° lettera *a*, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, con decorrenza al 1° giugno 1890, e gli è conferito il titolo ed il grado onorifico di cancelliere di Tribunale.

De Vivo Nicola, cancelliere della pretura di S. Nicandro Garganico e, in seguito a sua domanda, collocato a riposo ai termini dell'art. 1°, lettera *a*, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, con decorrenza dal 16 maggio 1890.

Padula Giuseppe, cancelliere della pretura di Laviano, è, in seguito a sua domanda, collocato a riposo ai termini dell'art. 1°, lettera *b*, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, con decorrenza dal 16 maggio 1890.

Valentini Bernardino, vice cancelliere della pretura di Paganica, è, in seguito a sua domanda, collocato a riposo ai termini dell'art. 1°, lettera *b*, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, con decorrenza dal 16 maggio 1890.

Tombesi Mario, cancelliere del Tribunale civile e penale di Teramo, in aspettativa per motivi di salute fino al 30 aprile 1890, è, in

seguito di sua domanda, confermato nell'aspettativa stessa, per altri due mesi a decorrere dal 1° maggio 1890, colla continuazione dell'attuale assegno.

Conte Leopoldo, cancelliere della pretura di Fondi, è tramutato alla pretura di Venafro.

Bindi Tommaso, cancelliere della pretura di Castellone al Volturno, è tramutato alla pretura di Fondi.

Con decreti ministeriali del 1° maggio 1890:

Zamperini Teodorico, vice cancelliere aggiunto al Tribunale civile e penale di Lecco, è nominato vice cancelliere dello stesso Tribunale di Lecco, coll'annuo stipendio di lire 1600, cessando dal percepire il decimo sul precedente stipendio.

Scapaticcio Alfonso, vice cancelliere della pretura di Fondi, è tramutato alla pretura di Mirabella Eclano.

Fischella Giuseppe, vice cancelliere aggiunto al Tribunale civile e penale di Potenza, è, a sua domanda, nominato vice cancelliere della pretura di Fondi, coll'attuale stipendio di lire 1300.

Gandolfi Ermanno, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Milano, è nominato vice cancelliere aggiunto al Tribunale civile e penale di Lecco, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Con decreti ministeriali del 2 maggio 1890:

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria, a datare dal 1° maggio 1890, coll'annuo stipendio di lire 2200.

Siracusa Giuseppe, sostituto segretario della procura generale presso la Corte d'appello di Messina;

De Francia Luigi, cancelliere della Pretura di Chiusi;

Chinelli Clodomiro, cancelliere della Pretura di Grottamare;

Floris Giovanni, vice cancelliere del Tribunale civile e penale di Cagliari;

De Filippo Giuseppe, segretario della R. Procura presso il Tribunale civile e penale di Napoli;

Sono promossi dalla 3ª alla 2ª categoria a datare dal 1° maggio 1890, coll'annuo stipendio di lire 2000.

Dolfini Federico, cancelliere della Pretura di Caneda in Vittorio;

Martina Carlo, cancelliere della Pretura del 1° mandamento di Treviso;

Cagnoli Costantino, vice cancelliere del Tribunale civile e penale di Modena;

Rossi Giovanni, segretario della R. Procura presso il Tribunale civile e penale di Milano;

Castria Francesco, cancelliere della Pretura del 4° mandamento di Roma;

Salimitto Pietro, cancelliere della pretura di Carrù;

Acquarone Flaminio, cancelliere della pretura di Albenga;

Liberati Diomede, cancelliere della pretura di Todi;

Mannucci Tebaldo, cancelliere della pretura di Pieve Santo Stefano;

Cotta Morandini Rocco, segretario della Regia pretura presso il Tribunale civile e penale di Vercelli.

Sono promossi dalla 4ª alla 3ª categoria, a datare dal 1° maggio 1890, coll'annuo stipendio di lire 1800:

Parisi Nicola, cancelliere della pretura di Castellammare di Stabia;

Ficca Francesco, cancelliere della pretura di San Valentino;

Ginatta Cristofaro, cancelliere della pretura di Aulla;

Carata Andrea, cancelliere della pretura di Poggiardo;

Cricchi Sigismondo, cancelliere della pretura di Gubbio;

Borghesi Generoso, cancelliere della pretura di Pausula;

Brandolini Andrea, cancelliere della pretura di Arsoli;

Arcangeli Remigio, cancelliere della pretura di Castelfranco dell'Emilia;

Volpi Vincenzo, cancelliere della Pretura di Nepi;

Malerba Francesco, vice cancelliere del Tribunale civile e penale di Catania

Con Regi decreti del 4 maggio 1890:

De Liddo Rodelli Ciro, cancelliere della Pretura di Martina Franca, è tramutato alla Pretura di Mesagne.

De Raho Francesco, cancelliere, già titolare della Pretura di Minervino Murge, in aspettativa per motivi di salute fino al 30 aprile 1890, pel quale si è lasciato vacante il posto alla Pretura di Mesagne, è, in seguito di sua domanda, richiamato in servizio a decorrere dal 1° maggio 1890, e tramutato alla Pretura di Martina Franca.

Brancalasso Filippo, vice cancelliere della Pretura di Galatone, è nominato cancelliere della Pretura di San Nicandro Garganico, coll'annuo stipendio di lire 1600, cessando dal percepire il decimo sul precedente stipendio.

Con decreto ministeriale del 4 maggio 1890:

Daponte Giovanni Battista, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Trani, è nominato vice cancelliere della Pretura di Galatone, con l'annuo stipendio di lire 1300.

Con decreto ministeriale del 6 maggio 1890:

Tartaglia Luigi, sostituto segretario della procura generale presso la Corte d'appello di Ancona, in aspettativa per motivi di salute fino al 30 aprile 1890, pel quale si è lasciato vacante il posto di cancelliere della pretura di San Leo, è in seguito di sua domanda confermato nell'aspettativa stessa, per altri sei mesi a decorrere dal 1° maggio 1890, colla continuazione dell'attuale assegno.

Disposizioni *fatte nel personale dei notari:*

Con decreto ministeriale del 1° maggio 1890:

È concessa:

al notaro Cutroneo Giuseppe una proroga sino a tutto il 13 luglio p. v., per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Meri.

Con Regi decreti del 4 maggio 1890:

Lavarello Giuseppe, notaro residente nel comune di Savignone, distretto di Genova, è traslocato nel comune di Camogli stesso distretto.

Cordignano Agostino, notaro residente nel comune di S. Giorgio di Nogaro, distretti riuniti di Udine, Pordenone e Tolmezzo, è traslocato nel comune di Tolmezzo, stessi distretti riuniti.

Facciotti Emilio, notaro residente nel comune di Bianzè, distretto di Vercelli, è traslocato nel comune di Romagnano Sesia, distretti riuniti di Novara e Varallo.

Prolo Carlo, notaro residente nel comune di Oleggio, distretti riuniti di Novara e Varallo, è traslocato nel comune di Romagnano Sesia, stessi distretti riuniti.

Peco Pietro, nominato notaro colla residenza nel comune di Fobello, distretti riuniti di Novara e Varallo, con R. decreto 13 febbraio 1890, registrato alla Corte dei conti il 26 stesso mese, è traslocato nel comune di Varallo, stessi distretti riuniti.

Camoglino Luigi, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Tribogna, distretto di Genova.

Rossignoli Giuseppe, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Borgomanero, distretti riuniti di Novara e Varallo.

Erbetta Bernardino, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Maggiora, distretti riuniti di Novara e Varallo.

Cambi Elvidio, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Gavorrano, distretto di Grosseto.

Amoroso Giovanni, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di San Biase, distretto di Campobasso.

Disposizioni *fatte nel personale dei Consigli notarili*

Con R. decreto del 4 maggio 1890:

Lombardi Venceslao, conservatore e tesoriere dell'archivio notarile e provinciale di Brescia, con l'annuo stipendio di lire 2800, è

collocato a riposo, a sua domanda, in base all'art. 1°, lettera *b*, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, sulle pensioni degli impiegati civili, ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento di quella pensione che gli potrà competere con decorrenza dal 1° giugno p. v.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

Avvisi.

Il giorno 8 corrente, in Cuiglia, provincia di Modena, ed il 9 stesso in Molochio, provincia di Reggio Calabria, è stato aperto un ufizio telegrafico governativo al servizio pubblico, con orario limitato di giorno.

Roma, 9 maggio 1890.

E' ristabilito il cavo fra Rio Grande (Brasile) e Montevideo (Uruguay).

I telegrammi per la Bolivia, il Chilì, il Paraguay e il Perù possono essere nuovamente istradati per la via Lisbona-Pernambuco.

R. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA

Avviso.

Conforme alla deliberazione della Facoltà di Giurisprudenza, si avverte che gli esami orali del concorso ai premi della *Fondazione Corsi*, avranno luogo nei seguenti giorni, alle ore 3 pom.

Pel Diritto romano, il 21 corrente.

Per la Procedura civile, il 19 id.

Roma, addì 10 maggio 1890.

Il Rettore: V. CERRUTI.

CONCORSI

MUNICIPIO DI NAPOLI

Avviso di concorso.

È aperto il concorso per titoli e per prova pel posto di professore di di(s)egno geometrico (comprendendo anche il disegno d'architettura e prospettiva) nella Scuola industriale Alessandro Volta, istituita in Napoli con R. decreto 28 gennaio 1886.

Alla cattedra suddetta è annesso lo stipendio di L. 1500 annue.

I concorrenti dovranno far pervenire nel 3° ufficio municipale nel palazzo S. Giacomo, entro un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, la loro domanda su carta da bollo di L. 0.60, diretta al Presidente del Consiglio direttivo della scuola suddetta, corredata dei seguenti documenti:

a) Atto di nascita.

b) La fede di cittadinanza italiana.

c) Il certificato negativo di penalità rilasciato dal cancelliere del tribunale civile e correzionale sotto la cui giurisdizione è posto il comune ove nacque il richiedente.

d) Il diploma di abilitazione all'insegnamento del disegno o laurea d'ingegnere.

e) Tutti gli altri titoli che varranno a dimostrare l'attitudine speciale del concorrente all'insegnamento di cui trattasi.

Si avverte che sono applicabili, in ordine all'esercizio del detto insegnamento le disposizioni delle leggi in vigore, circa il divieto del cumolo degli uffizii.

A parità di merito sarà titolo di preferenza di avere insegnato lodevolmente in altre scuole industriali e professionali del Regno.

Dal palazzo municipale di S. Giacomo, li 18 aprile 1890.

Il Sindaco
PRINCIPE DI TORELLA

Il segretario generale
C. CAMMAROTA.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Regio Osservatorio del Collegio Romano
Il dì 10 maggio 1890.

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49,6.

Barometro a mezzodì . . . . . = 757,6
Umidità relativa a mezzodì . . . . . = 31
Vento a mezzodì . . . . . Sud moderato.
Cielo a mezzodì . . . . . 1/4 velato.
Termometro centigrado { massimo = 25°,5, minimo = 11°,0

10 maggio 1890

Europa depressione aumentata occidente, estendentesi Mediterraneo; alta depressione Mar Nero, pressione elevata Nord-Est. Brest, Baiona 748; Odessa 749; Arcangelo 769.

Italia 24 ore: barometro disceso due mill. Sardegna, salito altrove. Venti forti libeccio molte stazioni continentali; pioggia Domodossola; temperatura piuttosto elevata. Stamane cielo sereno Sardegna e Italia inferiore, nuvoloso coperto altrove. Venti deboli freschi meridionali. Barometro 753 Portotorres: 755 Cagliari, Nizza, Zurigo; 757 Nord; 760 costa ionica. Mare calmo.

Probabilità: venti freschi forti specialmente terzo quadrante, cielo sereno caliginoso Sud, vario Italia superiore; temperatura sempre elevata; mare generalmente agitato.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Regio Osservatorio del Collegio Romano
Il dì 11 maggio 1890.

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49, 6.

Barometro a mezzodì 751,8
Umidità relativa a mezzodì 18
Vento a mezzodì . . . . . Sud forte.
Cielo a mezzodì . . . . . sereno.
Termometro centigrado { massimo 27°,8 minimo 16°,8,

11 maggio 1890.

Europa depressione isole britanniche. Mediterraneo occidentale, elevata Nordest; Pietroburgo 760.

Italia 24 ore: barometro alquanto disceso centro; cielo nuvoloso coperto Nord, sereno Sud; venti freschi forti; temperatura elevata. Stamane cielo nuvoloso Nord, sereno caliginoso altrove, sempre freschi levante Nord secondo quadrante altrove; barometro 752 Sardegna, 755 Genova, Roma, Trapani; 757 Nord, 760 Ionio. Mare qua là mosso agitato.

Probabilità: venti generalmente forti intorno levante Nord, meridionali Sud; cielo vario Nord; sereno caliginoso Sud.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 10 maggio 1890.

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta alle ore 2.30.

CELESIA, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri che è approvato.

Comunicazione.

PRESIDENTE annunzia che il presidente del Consiglio, ministro degli interni, ha fatto avvertita la presidenza che, essendo il ministro trattenuto nell'altro ramo del Parlamento, delega a rappresentarlo per la discussione del progetto di legge n. 91: « Autorizzazione a pro-

vincie di eccedere la media dei centesimi addizionali », il sottosegretario di Stato per l'Interno onorevole avv. Fortis.

Presentazione di un progetto di legge.

FINALI, ministro dei lavori pubblici, presenta un progetto di legge già approvato dalla Camera dei deputati per provvedere all'ultimo stanziamento di fondi per complimento delle opere di sistemazione del Tevere.

Chiede che questo progetto sia trasmesso alla Commissione permanente di finanze.

Il Senato approva questa trasmissione.

Discussione del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1890-91 ».

PRESIDENTE prega l'onor. senatore Cambray-Digny, presidente della Commissione permanente di finanze, nell'assenza del relatore, di fungerne le veci.

CELESIA, segretario, dà lettura del progetto.

PRESIDENTE apre la discussione generale e, nessuno chiedendo la parola, apre quella sui singoli capitoli.

Tutti i capitoli ed i titoli parziali e generali dello stato di previsione del Ministero delle finanze sono approvati senza osservazioni.

L'annesso progetto di legge essendo composto di un solo articolo, viene rinviato allo scrutinio segreto.

PRESIDENTE, L'ordine del giorno recherebbe la discussione del progetto n. 89: « Autorizzazione di modificare la tariffa del tabacchi ».

In attesa che venga in Senato il ministro delle finanze, che vuol trovarsi presente alla discussione di tale progetto, si passerà intanto alla discussione del progetto n. 91 inserito al numero 3 dell'ordine del giorno

Discussione del progetto di legge: « Autorizzazione alle provincie di Caltanissetta, Chieti, Venezia e Vicenza ad eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti per l'esercizio 1890 la media del triennio 1884-85-86 ed a quella di Potenza a superare detta media dal 1890 al 1896 » (N. 91).

FORTIS, sotto segretario di Stato per l'interno, accetta con riserva che la discussione si apra sul progetto di legge proposto dalla Commissione speciale.

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

ALVISI lamenta lo stato delle finanze comunali e provinciali appoggiandosi a dati della relazione della Commissione speciale.

Si dichiara favorevole al decentramento, così utile anche in materia finanziaria.

Gli duole che una riforma dei tributi locali sia tutt'ora un pio desiderio.

Biasima il modo con cui gli enti locali e specie i comuni presentano i loro bilanci.

Purtroppo l'applicazione della legge regolatrice della materia ricorda il detto popolare che si chiude la stalla quando sono fuggiti i buoi.

Approva le modificazioni introdotte nel progetto della Commissione speciale per ciò che concerne la provincia di Potenza.

Lamenta la confusione che si è fatta nelle operazioni catastali confondendosi la stima dei beni colla delimitazione dei confini.

Gli duole la disuguaglianza dei vari proprietari in materia di tributi e la perdita di tempo che cagionano ai due rami del Parlamento progetti di legge simili a quello in discussione.

FORTIS, sotto segretario di Stato per l'interno, per abbreviare la discussione dichiara che il Governo accetta la modificazione introdotta dalla Commissione speciale nell'articolo del progetto in discussione.

Vi erano ragioni speciali per autorizzare la provincia di Potenza ad eccedere per sei anni consecutivi la media dei centesimi addizionali.

Ma anche il Governo riconosce che abbiano maggior peso le considerazioni generali addotte dalla Commissione per pareggiare la provincia di Potenza alle altre e ridurne quindi l'autorizzazione ad un solo anno.

Quindi ripete che il Governo accetta l'emendamento della Commissione.

Non può rispondere alle osservazioni d'inchiesta amministrativa, economica e finanziaria, fatte dall'onorevole Alvisi.

Non è materia che gli competa. Caso mai l'onorevole Alvisi potrà rivolgersi al sottosegretario di Stato per le finanze.

ALVISI dice che questa gli pareva la vera sede delle osservazioni che egli ha fatto.

Aggiunge che da molto tempo nei Ministeri manca il concetto della responsabilità solidale, e quell'affiatamento per cui un ministro possa in dati casi rispondere per il suo collega.

Egli si è attenuto alla relazione della Commissione e non ha fatto che esplicare i concetti che si leggono nella medesima, laonde non sa vedere come gli si possa fare accusa di essersi allontanato dall'argomento in discussione.

GUERRIERI-GONZAGA osserva che la legge che aveva fissato un limite per la sovrimposta, aveva per iscopo di trattenere le provincie dal sovraccaricare l'imposta fondiaria.

Ma il Governo permise di contrarre impegni superiori alle loro forze e quindi si trovò poi costretto a stimolare le provincie ad eccedere nella sovrimposizione, mentre con una legge lo aveva vietato.

Prega pertanto il Governo a dare opera sollecita per attuare la riforma dei tributi locali, senza la quale le provincie sono costrette a gravi sovrimposizioni per poter porre in equilibrio il loro bilancio.

FORTIS, sottosegretario di Stato per l'interno, può accettare la raccomandazione dell'onorevole Guerrieri perchè si pensi a presentare sollecitamente un progetto di riforma e di riordinamento dei tributi locali.

Il progetto sarà infatti presentato.

Quanto invece ad una più rigorosa tutela dello Stato verso le provincie e i comuni, l'oratore non può a meno di osservare: primo, che il Governo non può uscire dai limiti della legge, e, secondo, che esiste una certa contraddizione fra il continuo parlare che si fa di decentramento e questo domandare una più rigorosa tutela delle amministrazioni locali.

Nessuno può negare che il Governo, con progetti come questo in discussione, non fa che seguire la legge e usare di facoltà che gli sono concesse.

GUERRIERI-GONZAGA osserva che egli alludeva alla facoltà che ha il Governo di rivedere i bilanci delle provincie.

Coll'esercizio oculato e diligente di questa facoltà, il Governo avrebbe potuto mettere un riparo a quelle spese delle provincie che sono al disopra delle loro forze.

Ma poichè questa facoltà non fu debitamente esercitata in molte provincie, p. e. in quella di Mantova, così ne vennero gli inconvenienti già segnalati, i quali dimostrano la necessità di un legge speciale.

Dichiara ch'egli alludeva più al passato che all'avvenire.

Non v'è contraddizione fra il desiderare autonomia per gli enti locali e l'invocare una sorveglianza del Governo. Si tratta sempre di una questione di limiti fra l'autorità e la libertà.

MARTINELLI, relatore, dice che questo progetto ha richiamato la attenzione della Commissione specialmente su due punti. Uno fu per la ragione sua intrinseca di autorizzare provincie a oltrepassare la media dei centesimi addizionali. L'altro fu per vedere che alla provincia di Potenza si proponesse di concedere per sei anni in una volta questa autorizzazione.

In relazione a quanto disse il senatore Guerrieri osserva che la sovraimposta di cent. 46 nella provincia di Mantova è una sovraimposta minima.

Si associa a quanto fu detto sulle condizioni finanziarie gravi di alcune provincie e di molti comuni, e sulla necessità di andare con prudenza nelle autorizzazioni della specie di quella della quale si tratta in questa legge.

GUERRIERI-GONZAGA, è dolente di dover osservare all'on. Martinelli, che i 46 centesimi di sovraimposta nella provincia di Mantova non sono una cosa piccola.

Essi, come risulta da studi diligentissimi, equivalgono a 200 in alcune provincie del Regno.

Non si possono adunque accrescere di altri 22 centesimi senza ro vinare i comuni e i proprietari.

FERRARIS espone il concetto fondamentale della legge che vieta alla provincia di eccedere il 100 per 100 della imposta fondiaria e le cause che aggravarono ed aggraveranno ancora le condizioni finanziarie degli enti locali.

Accenna a quella finzione per cui, onde far apparire che al centro si spende meno, si domandano ulteriori spese alle provincie ed ai comuni.

Crede che il sistema di fare approvare dal Parlamento le proposte di spese locali abbia servito più che ad altro ad aumentare le spese medesime.

Conchiude associandosi alle osservazioni fatte da altri sulle miserande condizioni delle amministrazioni locali.

PRESIDENTE chiude la discussione e annunzia che il disegno di legge constando di un solo articolo sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del progetto di legge: Trasporto di somme da uno ad altro capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1889-90 » (N. 97).

PRESIDENTE. Nessuno domandando la parola, il progetto di legge constando di un solo articolo sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1890-91 » (N 97).

Tutti i capitoli sono successivamente approvati senza discussione, e l'articolo unico del progetto è rinviato alla votazione segreta

Discussione del progetto di legge: « Autorizzazione di modificare la tariffa dei tabacchi » (N. 89).

CORSI L, dà lettura del progetto di legge.

PRESIDENTE apre la discussione generale.

ROSSI A, farà due osservazioni: l'una d'indole amministrativa, l'altra d'indole tecnica.

Quanto alla prima, l'oratore cita dall'ultima statistica della Direzione generale delle gabelle delle cifre sulla vendita dei tabacchi.

Nel 1886 87 si aveva uno stock di 30 milioni e mezzo di materia greggia per produrre 16 milioni di tabacco lavorato.

Di tabacco indigeno la giacenza attuale supera i 10 milioni e siccome vi è deterioramento così si ha una gravissima perdita.

Ma come mai, chiede l'oratore, sotto l'aspetto tecnico, il tabacco indigeno è inservibile.

E se è tale, perchè ogni anno ricompare nelle statistiche?

Non vi sarebbe rimedio per rendere combustibile il tabacco nazionale.

L'oratore osserva che bisognerebbe studiare l'attitudine dei terreni, il modo della coltivazione e della raccolta, il modo della fabbricazione.

Riassumendo, chiede se non convenga porre in maggior rapporto le materie greggie giacenti colla fabbricazione, se non convenga studiare i modi per render combustibile il tabacco indigeno.

SEISMIT-DODA, ministro delle finanze, annunzia essere in corso di stampa la relazione 1889-90 sui tabacchi.

Osserva che ragioni tecniche esigono che il materiale greggio sia doppio del manufatto.

Il tabacco indigeno giacente è scemato di molto da quello che era: ormai è quasi appena in quantità sufficiente per la fabbricazione.

Cita le cause speciali che impediscono la buona produzione di tabacco indigeno; fra queste cause v'è la mancanza di scuole apposite per la coltivazione del tabacco.

Il tabacco indigeno manca di aroma e di combustibilità.

Il scemato consumo del tabacco dipende in parte dalla qualità del tabacco indigeno, ma in parte maggiore dal disagio economico del paese.

Il Governo fece fare degli studi diligenti sulla coltura dei tabacchi indigeni.

Attende ora i risultati di questi studi affidati ad una competentissima Commissione.

Sarebbe lieto di poter estendere il consumo del tabacco indigeno e ciò pel vantaggio dell'agricoltura e della finanza.

Quanto alle migliorie della concia, il Governo cerca e spera di poter far meglio perchè anche in questo la scienza chimica ha molto progredito.

CANNIZZARO dà alcune spiegazioni intorno ai mezzi di migliorare tanto la cultura che la fabbricazione dei tabacchi.

Parla della coltivazione del tabacco in Francia la quale fu ridotta ai soli terreni veramente adatti alla medesima.

Rammenta di avere altra volta proposto la istituzione di un laboratorio il quale, in presenza dei termini del contratto colla Regia, studiasse la questione ed avvisasse alle novità ed ai miglioramenti da introdurre nella coltivazione e nella fabbricazione dei tabacchi. La proposta non passò per opposizione della Regia.

Parla dei quesiti che da sei soli mesi l'Amministrazione ha proposto al laboratorio di chimica. Il quale però ha potuto fornire delle risposte, ma non ha avuto alcuna ingerenza nei provvedimenti di qualsiasi specie che sono stati presi

Si ritorni al primo concetto, quello della istituzione di un apposito laboratorio di esperimenti. Senza di ciò non è da sperare miglioramenti.

E per condizione dichiara necessario sgombrare la manifattura dei tabacchi di Roma che presenta gravi difficoltà a qualsiasi miglioramento. (Movimento).

CAMBRAY-DIGNY dalle parole del ministro argomenta che l'azienda dei tabacchi, in complesso, sia sulla buona via.

Fornisce dei dati sui rapporti fra la Regia e il Governo circa i tabacchi indigeni.

Questi furono introdotti nei sigari.

Ma a consumare più di cinque milioni di tabacchi italiani non si riuscì mai.

Ora si scese nel consumo a poco più di 4 milioni.

Lo Stato avrà il vantaggio a limitare la produzione del tabacco indigeno fino a che non sarà reso combustibile.

Non limitandola, dovrà pagar più caro il tabacco e immagazzinarlo per non servirsene.

Spera negli studi della Commissione della quale parlò l'onor. ministro.

Non crede di richiamare il Senato sulla questione tecnica: però, come semplice senatore, non crede che la concia dia l'aroma ai tabacchi.

Quanto al progetto ora in discussione, osserva che bisogna combinare i prezzi in modo che il consumo non diminuisca tanto da far discendere il prodotto.

Gli sembra inoltre che nel determinare i prezzi di vendita, bisogna tener presente la relazione che esiste fra essi e la richiesta che dei tabacchi fanno i consumatori.

A questi concetti, suggeriti dalla scienza economica, si ispirano le attuali proposte.

ROSSI A. La questione gli pare tutt'altro che esaurita. Da quel che u detto gli sembra dimostrato che noi non abbiamo nè una buona amministrazione, nè una buona direzione tecnica dei tabacchi.

Sopratutto ri rifiuta di credere che coi mezzi dei quali si dispone ci vogliano 24 mesi per fare un zigaro.

Crede che un bravo tecnico possa bastare così per i miglioramenti della coltura come per quelli della concia. Si meraviglia che il senatore Digny si rifiuti di riporre fede nei concimi.

Raccomanda che non si parli, per carità, di fare una università pei tabacchi (Ilarità).

Quello che ci vuole è una buona amministrazione ed un buon tecnico. Con questi due elementi crede che si avranno buoni tabacchi indigeni combustibili ed aromatici e che si aumenterà il consumo.

SEISMIT-DODA, ministro delle finanze, osserva all'on Rossi che se il Governo sapesse la causa dei difetti del tabacco indigeno, vi avrebbe già rimediato.

Il lasciar passare 24 mesi fra l'immagazzinamento dei tabacchi e la loro uscita quando sono confezionati, è una necessità: tant'è che la

stessa Regia, non sospetta d'ignorare i suoi interessi, faceva così e il Governo tenne il sistema, migliorandolo.

Reputa che sia assolutamente esagerato il dire che si amministra male e si fabbrica peggio.

L'esagerazione delle tariffe nei consumi voluttuari è una delle cause precipue dello scemato consumo; l'altra causa consiste nelle tristi condizioni economiche del paese.

Assicura che non si tratta di un brusco ribasso di tariffa.

È d'accordo coll'on. Cannizzaro nel desiderare una manifattura sperimentale.

Consente che la manifattura di Roma andò deperendo ed ha bisogno d'una riforma; ma non si può, di punto in bianco, sia per ragioni d'ordine pubblico, sia per ragione di finanza, chiudere questa manifattura di produzione e sostituirvi una manifattura sperimentale.

CANNIZZARO riconosce che il personale tecnico direttivo delle manifatture italiane non manca nè di cognizioni nè di zelo.

Ripete le sue idee sull'utilità tecnica della manifattura sperimentale.

S'ignorano tuttora i mezzi per dare ai tabacchi l'aroma: in Francia si tentò di comunicare ai tabacchi l'aroma coi succhi dei tabacchi aromatici, ma si riuscì mediocremente.

Non si deve permettere la coltivazione in quei terreni che fino ad ora diedero risultati cattivi.

PRESIDENTE, non essendovi altri oratori inscritti, dichiara chiusa la discussione generale.

Gli articoli del progetto sono senza osservazioni approvati.

PRESIDENTE ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei progetti discussi ed approvati nelle sedute di ieri e d'oggi.

Avverte frattanto che l'ordine del giorno essendo esaurito, per la prossima convocazione i signori senatori saranno avvisati a domicilio.

VERGA C., segretario, fa l'appello.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione sui seguenti progetti di legge:

Modificazioni alle leggi postali.

Votanti 85
Favorevoli 77
Contrari 8

(Il Senato approva).

Conversione in legge del regio decreto 26 luglio 1888, n. 5602, (Serie 3ª) col quale furono introdotte variazioni nella tariffa dei dazi di confine rispetto all'acido acetico e alla saccarina.

Votanti 85
Favorevoli 75
Contrari 10

(Il Senato approva).

Convalidazione del regio decreto 29 settembre 1889 che vieta l'introduzione e la produzione nello Stato della saccarina e dei prodotti saccarinati.

Votanti 85
Favorevoli 75
Contrari 10

(Il Senato approva).

Approvazione di contratti di vendita e permuta di beni demaniali.

Votanti 85
Favorevoli 78
Contrari. 7

(Il Senato approva).

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1890 91.

Votanti 85
Favorevoli 75
Contrari. 10

(Il Senato approva).

Autorizzazione di modificare la tariffa dei tabacchi:

Votanti 85
Favorevoli 76
Contrari 9

(Il Senato approva).

Autorizzazione alle provincie di Caltanissetta, Chieti, Venezia e Vicenza ad eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti per l'esercizio 1890 la media del triennio 1884-85 86 ed a quella di Potenza a superare detta media dal 1890 al 1896:

Votanti 85
Favorevoli 68
Contrari 17

(Il Senato approva).

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1890-91:

Votanti 85
Favorevoli 75
Contrari 8

(Il Senato approva).

Trasporto di somme da uno ad altro capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1889-90:

Votanti 85
Favorevoli 77
Contrari. 8

(Il Senato approva).

La seduta è sciolta alle ore 6,15.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 10 Maggio 1890.

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle ore 2,20.

FORTUNATO, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri.

PLEBANO parla sul processo verbale. Nota che ieri chiese di parlare a proposito della sua interpellanza, a fine di spiegarne il motivo quando appunto era chiamata in causa.

Il presidente, al quale ha la massima deferenza, spiegò come accadde che non gliene fu data facoltà. Gli preme però di stabilire che aveva diritto e dovere di parlare.

PRESIDENTE si riferisce al regolamento, secondo il quale, in seguito all'accenno già dato dall'onorevole Plebano del soggetto sul quale intendeva parlare, questi non ne avrebbe avuto diritto.

Dichiara di avere la massima deferenza per l'onorevole Plebano e per tutti i colleghi, ma che egli, il presidente, ha il dovere di applicare il regolamento a tutti indistintamente.

PLEBANO ringrazia.

(Il processo verbale è approvato).

ZANARDELLI, ministro di grazia e giustizia, ripresenta lievemente modificato il disegno di legge per le ammissioni e promozioni nella magistratura.

ODESCALCHI parla sull'ordine del giorno. Fa rilevare il carattere d'urgenza della sua interpellanza relativa ai risultamenti della conferenza di Berlino. Se essa avesse da rimanere nel posto che ha nell'ordine del giorno sarebbe discussa troppo tardi. Chiede che si stabilisca un giorno determinato.

CRISPI, presidente del Consiglio, se la interpellanza fosse cambiata in interrogazione non tarderebbe a rispondere.

Prenderà accordo col ministro di agricoltura e commercio per poter dare, possibilmente nel sabato venturo, risposte concrete e che abbiano effetto reale

ODESCALCHI ringrazia che lo svolgimento della sua interpellanza si stabilisca per sabato venturo; e preferisce di non cambiarla in interrogazione, onde riservarsi il diritto di replicare.

PRESIDENTE osserva che per stabilire definitivamente il giorno

dello svolgimento bisognerà che prima si conosca il risultamento dell'accordo tra il presidente del Consiglio e il ministro di agricoltura e commercio.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

INDELLI svolge la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro guardasigilli sugli intendimenti del Governo per un indirizzo definitivo della politica ecclesiastica in ordine alle temporalità ».

La questione delle temporalità è indiscutibilmente stata la più grave di tutta la politica ecclesiastica fino dal tempo del conte di Cavour.

E dal punto di vista sociale se ne era cominciato lo scioglimento, con la soppressione cioè della mano morta e delle Congregazioni religiose.

Ma in esecuzione dell'art. 18 della legge delle guarentigie, spetta al Governo di riordinare la proprietà ecclesiastica.

L'oratore ritiene che ormai sarebbe giunto il tempo di pensarvi seriamente; ed enumera gli atti e le proposte fatte finora per giungere a qualche cosa di pratico in ordine all'argomento.

Nota che si hanno in Italia: 336 mense vescovili (mentre la Francia ne ha 87 e la Spagna 53) 286 seminari e 400 capitoli cattedrali, istituzioni che assorbono parecchi milioni; perciò ritiene necessario ed urgente riordinare questa proprietà ecclesiastica in modo da migliorare le condizioni del basso clero, il quale vive nell'inopia e merita l'attenzione e le cure dello Stato.

Molto più che la ricchezza nazionale si è grandemente avvantaggiata con la conversione di un miliardo e mezzo di mano morta.

Esorta quindi l'onorevole Zanardelli, il quale ha mostrato in parecchie occasioni di saper comprendere i diritti e gli uffici dello Stato rimpetto alla Chiesa, a ridurre il numero dei benefici maggiori a vantaggio dei parroci e del basso clero; ricusando l'*exequatur* in quei casi in cui non riconosca necessario lo accordarlo.

ZANARDELLI, ministro di grazia e giustizia, concorda con l'onorevole interpellante nelle considerazioni generali, e, dopo aver rammentato che qualche anno fa ha esposto i suoi concetti in materia di politica ecclesiastica rispondendo ad una interpellanza dell'onorevole Cavalletto, dichiara che il problema accennato dall'onorevole Indelli non si presenta di facile soluzione.

Riconosce che le mense vescovili e le parrocchie sono in Italia assai più numerose che negli altri paesi cattolici, e sommamente sperequate fra le varie regioni.

E perciò, malgrado le difficoltà di sciogliere il problema, dichiara di concordare nel concetto svolto dall'onorevole Indelli, di aiutare cioè l'emancipazione del basso clero.

Nota intanto che qualche cosa si è fatto elevando le congrue, e confida che sarà possibile elevarle ancora per effetto delle migliorate condizioni del bilancio del Fondo pel culto. Promette inoltre di presentare anche provvedimenti legislativi per il graduale riordinamento della proprietà ecclesiastica. (Approvazioni).

INDELLI ringrazia il ministro delle sue dichiarazioni.

IMBRIANI svolge la sua interpellanza al presidente del Consiglio circa la grande miseria che affligge buona parte delle Puglie, e sui provvedimenti che il Governo intende di prendere per sollevarla.

Riconosce che, in seguito ad una sua interrogazione, il Governo facilitò la conclusione di un prestito alla città di Canosa con che fu possibile alleggerire in parte alcune miserie. Ma oggi le tre provincie delle Puglie si trovano in condizioni eccezionali, prive di acqua, con vaste zone malariche, e in tristissima situazione economica.

Raccomanda al ministro delle finanze di provvedere alla coltivazione del tabacco nella provincia di Lecce: e al Governo in genere di preoccuparsi delle continue espropriazioni che rovinano i grossi e i piccoli proprietari. Più specialmente raccomanda che nella provincia di Foggia non si costringano i cittadini a pagare l'affrancamento del Tavoliere.

Accenna alla continua emigrazione degli operai dalle provincie pugliesi, alla grave miseria che li costringe a vendere perfino gli abiti e le suppellettili, e domanda al ministro se intenda provvedere efficacemente, e non con persecuzioni e vessazioni per parte dell'autorità. Conclude raccomandando alla Camera un voto emesso in argomento dalla Camera di commercio di Bari.

CRISPI, presidente del Consiglio, risponde che l'on. Imbriani deve essere stato male informato, perchè le condizioni delle Puglie non sono sostanzialmente diverse da quelle di tutte le altre provincie. Certo, anch'esse, in qualche disagio si trovano: ma la causa principale si deve cercare nell'eccessiva coltivazione della vigna il cui prodotto doveva superare, come superò, tutte le richieste.

Le prime eccezionali raccolte, però, avevano prodotto in quelle provincie una eccezionale agiatezza: e quando le cose tornarono allo stato naturale, quelle popolazioni male si rassegnarono a ritornarvi esse pure. Inoltre, il disagio fu accresciuto da falsi affari e malsane speculazioni che condussero a rovina molte banche, ed ebbero un riflesso deplorevole sulle condizioni generali delle provincie.

Fortunatamente, dice, vi è già un grande miglioramento nelle condizioni economiche delle Puglie; le esportazioni sono di gran lunga cresciute, specialmente nei vini: tanto che se nel primo bimestre del 1889 se n'esportarono 83,000 ettolitri, nel primo bimestre 1890, l'esportazione ascese ad ettolitri 141,186. Notevolmente cresciute sono poi anche le mercedi degli operai.

Da una deliberazione del Consiglio comunale di Canosa risulta che il lavoro in quel Comune non mancava a 4[5 degli operai; ed il Municipio provvide a trovar lavoro a tutti.

Se sulle condizioni del paese e sugli intendimenti del Governo si volesse fare una larga discussione, egli ne intenderebbe l'utilità; ma interpellanze come questa crede che non possano avere risultati pratici.

Giustifica il prefetto di Bari, che è un valentuomo ed un patriota dalle censure che gli furono rivolte dall'onorevole Imbriani, e non crede possibile che nè il prefetto, nè un ufficiale dei carabinieri abbiano profferito le parole che furono loro attribuite dall'onorevole interpellante. Non è possibile che un ufficiale di quell'esercito che rende tanti e così segnalati servigi al paese abbia potuto tenere quel linguaggio. (Vive approvazioni).

Il Governo ha fatto per le Puglie come per le altre provincie tutto quello che poteva, ed ha coscienza di non aver mancato al suo dovere. (Approvazioni).

IMBRIANI dice che le persone da cui ha avuto le notizie che ha riferito alla Camera, sono forse più credibili di quelle che informano il signor ministro.

Egli non si è accorto di un rialzo delle mercedi; ha veduto anzi turbe di operai disoccupati che avrebbero lavorato per qualunque salario anche infimo.

Quello che egli ha veduto sono lunghissimi elenchi di espropriazioni per imposte non pagate.

Il ministro ha fatto la storia di alcune Banche, ma ha taciuto che il Governo un tempo invitava il Banco di Napoli ad allargare il *fido* appunto a quelle stesse Banche.

CRISPI, presidente del Consiglio e MICELI, ministro di agricoltura e commercio, negano di aver dato mai simili ordini.

IMBRIANI insiste nelle sue osservazioni; e dice che presenterà un disegno di legge sottoscritto da deputati di ogni parte della Camera per un grande acquedotto per le tre Puglie.

MELODIA per fatto personale dice che l'onorevole Imbriani conosce poco e non bene le Puglie.

Quella provincia, dal senatore del Regno all'ultimo operaio, non vuole che le sue sofferenze siano continuamente esposte, quasi che essa mendicasse sempre qualche cosa dal Governo. (Vivissime approvazioni; applausi).

Le Puglie hanno diritto di attendere ben altro che declamazioni dal Governo e dal Parlamento; ma soprattutto devono confidare nel lavoro e nelle virtù dei loro abitatori (Approvazioni).

IMBRIANI risponde che anch'egli ha invocato fatti e provvedimenti efficaci per le Puglie.

INDELLI ritira la sua interpellanza sullo stesso argomento.

DE PAZZI rivolge al ministro dell'istruzione pubblica questa inter-

rogazione sottoscritta anche dagli onorevoli Martini Ferdinando e Sola.

« I sottoscritti domandano di interrogare il ministro della pubblica istruzione sull'avvenuta rovina di una parte di uno dei nostri più antichi o più importanti monumenti nazionali ».

BOSELLI, ministro dell'istruzione pubblica, risponde che aveva provveduto quanto più sollecitamente era possibile, e con la massima efficacia ai lavori di restauro del Battistero di Pistoia.

Qualche ritardo si è dovuto deplorare per quistioni amministrative, che tutta la buona volontà del Governo non ha potuto evitare.

Ora le difficoltà sono superate, e non solo al Battistero, ma a tutti gli insigni monumenti di Pistoia il Ministero rivolgerà le sue cure, nei limiti del bilancio.

Presentazione di relazione.

BERIO presenta la relazione sul disegno di legge per l'abolizione della tassa di minuta vendita nei Comuni chiusi, e ne domanda l'urgenza.

(L'urgenza è ammessa).

Seguito dello svolgimento di interpellanze e interrogazioni.

ANDOLFATO svolge una interpellanza sottoscritta anche dall'onorevole Poli, e diretta al Ministero dell'interno:

« Sugli intendimenti del Governo intorno allo stato di cose relativamente all'esercizio farmaceutico, in ordine alla nuova legge sulla sanità pubblica ».

Legge gli articoli 26 e 68 della legge sulla sanità pubblica, e dopo avere esposta la legislazione in vigore finora nelle Provincie lombardo-venete, nelle quali il diritto di tener farmacia è un vero e proprio diritto patrimoniale, domanda al Governo se intende provvedere, ed in che misura, ad indennizzare coloro, che di quel diritto godevano o godono ancora.

Fa rilevare il gran numero di litigi che lo attuale stato di cose ha suscitato, litigi sui quali, per giunta, la giurisprudenza non è stata costante.

Questa incertezza è causa di inquietudine continua e di grave perturbazione economica di molti interessi; giacchè i privilegi degli antichi farmacisti erano omai per la lunga consuetudine diventati un diritto.

Domanda se il Governo non voglia interessarsi di questa condizione di cose.

CRISPI, ministro dell'interno, è d'accordo con l'onorevole Andolfato intorno ai diritti acquisiti dei farmacisti, però non può ammettere che essi possano esperimentare questi diritti altrimenti che davanti i magistrati.

Non crede poi che si possa parlare d'indennizzo, che l'amministrazione pubblica dovrebbe dare agli antichi farmacisti, giacchè, a tacer di altre ragioni, si opporrebbe a ciò il ministro del tesoro.

Dichiara poi che il privilegio antico poteva avere ed ha ancora un vigore nelle antiche aree delle città, nella parte nuova di esse, la nuova legge, che stabilisce la libertà professionale deve aver pieno vigore.

ANDOLFATO non ha mai detto che il Governo debba intervenire direttamente nel regolare i diritti dei farmacisti.

Quanto all'indennizzo fa poi osservare che esso è promesso nell'art. 78 della legge attuale, che promette che si provvederà a ciò con una nuova legge da presentarsi entro i cinque anni.

CRISPI, ministro dell'interno, fa osservare che essendo stata la nuova legge approvata nel 1888 i cinque anni non sono ancora trascorsi, entro il limite di essi il Governo provvederà.

IMBRIANI svolge la seguente mozione sottoscritta anche dagli onorevoli: Cucchi, Caldesi, Meyer, Basetti, Pantano, Pavoncelli, Florenzano, Francica, Diligenti, Branca, Bertollo, Pascolato, L. Ferrari.

« La Camera invita il Governo a presentare nel più breve tempo ed in modo che possa essere discussa nel periodo della presente sessione, una legge che assicuri in modo efficace la garentia giuridica e civile che la società deve agli sventurati custoditi nei manicomi ed ai detenuti nelle carceri e nei luoghi di pena ».

Fa rilevare gli inconvenienti che avvengono nei manicomi, nei quali i reclusi non sono sufficientemente garantiti contro sevizie possibili del personale di servizio.

Cita alcuni casi dolorosi avvenuti recentemente in Italia.

Altre sevizie avvengono negli uffici di pretura e nei luoghi di reclusione, come attesta un recente processo svoltosi in Roma.

VILLANOVA, senza accennare a fatti speciali, crede anch' egli che il legislatore abbia qualche cosa a fare, perchè degli inconvenienti avvengono specialmente nei manicomi, dove pare che le condizioni per l'ammissione degli ammalati non siano abbastanza regolate e determinate.

Raccomanda quindi alla Camera che la mozione venga approvata.

CRISPI, ministro dell'interno, risponde che per quel che riguarda la materia dell'interdizione per demenza vige il Codice civile.

Riconosce la necessità di una legge sui manicomi, che sarà quanto prima presentata alla Camera. Quanto ai detenuti un regolamento conforme alla legislazione esistente è allo studio del Consiglio di Stato.

Del resto gli abusi denunziati sono stati argomento d'inchiesto, che li hanno dichiarati insussistenti.

Il nuovo regolamento che è allo studio toglierà anche il sospetto che abusi possano avvenire.

IMBRIANI ricorda il disegno di legge sui manicomi presentato dal ministro Nicotera, ed altri due disegni di legge sullo stesso argomento, presentati in seguito.

Dimostra l'urgenza di una legge simile, per evitare sorprusi.

Il ministro non ha risposto abbastanza per quello che riguarda i reclusi. Il processo Armenante dimostra che egli non aveva esagerato.

Narra altri fatti per dimostrare come i reclusi sono in balìa delle guardie carcerarie.

Si riserva di presentare una proposta di legge su questo argomento.

CRISPI, presidente del Consiglio, protesta contro le cose che furono dette. Egli non permette che il personale di pubblica sicurezza commetta abusi: e si duole che l'autorità sia continuamente ingiuriata. (Approvazioni).

Si parla di sorprusi di guardie; ma non si dice di quello che le guardie devono spesso sopportare; di quell'agente di pubblica sicurezza, che nell'esercizio delle sue funzioni fu di recente a Napoli ferito con sette coltellate. (Approvazioni).

Ripete che egli non tollera che l'autorità di pubblica sicurezza commetta abusi; ma non intende che quando i suoi agenti fanno il loro dovere nessuno li lodi e li incoraggi (Approvazioni).

Eppure senza l'opera loro nessun Governo sarebbe possibile. È perciò che egli sente il dovere di difenderli da ingiuste accuse, e crede che nel render loro giustizia avrà consenziente la Camera (Vivissime approvazioni).

IMBRIANI parla per fatto personale dicendo che egli ha additato dei fatti precisi, come quello di Cipriani, che gli fu raccontato da Cipriani stesso, ed un altro avvenuto nel 1876 al deputato Tedeschi.

VILLANOVA non interverrà in digressioni, soltanto si limita a mostrare la necessità della nuova legge accennata nella mozione.

Non crede che il codice civile provveda abbastanza per i reclusi nei manicomi; ora il pubblico ministero o la famiglia possono domandare l' interdizione, e spesso persone interessate fanno sì che non si presenti alcuna domanda di questo genere. Del resto constata con piacere che lo stesso ministro ha ammesso la necessità di una nuova legge per i manicomi e quindi si dichiara soddisfatto.

NICOTERA risponde all'on. Imbriani che egli non potè insistere per la pronta discussione della legge che aveva presentato, perchè poco dopo si dimise da ministro.

I dementi possono essere inviati nei manicomi per richiesta delle famiglie, dei sindaci o dall'autorità di pubblica sicurezza o dal magistrato.

Ora per le disposizioni del nuovo codice penale sono rinchiusi nei manicomi anche alcuni liberati dalla galera.

Ora questo è un grave inconveniente, poichè in Italia non vi sono manicomi criminali.

Su questo richiama l'attenzione del ministro Sinchè una legge apposita non regoli questo importante argomento, il Ministero potrebbe ordinare delle ispezioni nei manicomi provinciali, e privati.

Alcuni manicomi come quelli di Aversa, di Reggio-Emilia, di Milano ed altri da alcuni anni procedono benissimo, e non vi si verificano gli abusi lamentati dall'on. Imbriani. In ogni modo le ispezioni sarebbero utilissime.

Raccomanda al Ministero di ottenere sulle ferrovie medesime agevolazioni per il trasporto dei pazzi, che ora si hanno per i carcerati.

Così si renderebbe più pronta e più agevole la liberazione di coloro, che sono guariti.

CRISPI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Disposizioni regolamentari speciali provvedono a questa materia, e fanno fede dell'interesse che il Governo prende a questo argomento.

Espone tutto il lavoro che si è fatto finora per i reclusi; specialmente per tutto quello che si riferisce all'ergastolo.

Dà lode alla grande competenza, ed alla operosità di un egregio funzionario, il Direttore generale delle carceri, il quale certamente esegue le istruzioni del Governo e non lascia impuniti gli abusi degli agenti che da lui dipendono.

Terrà conto delle raccomandazioni dell'onorevole Nicotera, ed a tempo opportuno ordinerà delle ispezioni.

IMBRIANI non dubita delle buone intenzioni del ministro, ma vorrebbe che vi fossero efficaci garanzie in maniera che abusi non fossero possibili In ogni modo modifica la sua mozione così:

« La Camera prendendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro dell'interno passa all'ordine del giorno ».

(Questa mozione messa a partito è approvata).

IMBRIANI svolge la sua interpellanza al ministro degli affari esteri intorno alla espulsione di alcuni giornalisti dall'Africa.

Domanda quali gravi motivi possono avere indotto il Governo a prendere quella misura. Senza gravi ragioni quel provvedimento sarebbe arbitrario ed illegale.

CRISPI, ministro degli affari esteri, risponde che non crede opportuno di esporre pubblicamente le ragioni del provvedimento. Esse sono tali che comunicate agli interessati, essi non trovarono nulla da osservare.

Ricorda che in Africa siamo in istato di guerra, e che quindi i giornalisti vi sono solamente tollerati.

IMBRIANI si duole di non avere avuta quella risposta franca ed aperta che doveva aspettarsi. Quella misura fu poi revocata; ed egli ha il diritto di chiedere perchè fu presa, e perchè fu revocata. Il silenzio del Governo potrebbe autorizzare il sospetto che dei fatti fossero intervenuti tra quei giornalisti ed il Governo. Non può dichiararsi sodisfatto.

DI BELMONTE per ragioni di opportunità ritira la sua interpellanza al ministro delle poste e dei telegrafi.

Comunicasi ed è svolta una interrogazione.

PRESIDENTE comunica questa interrogazione degli onorevoli Luigi Ferrari, Sani e Villanova:

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro degli interni sull'intervento dell'autorità di pubblica sicurezza al congresso democratico.

CRISPI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, è pronto a rispondere subito.

FERRARI LUIGI svolgendo la sua interrogazione, dice che la riunione del congresso democratico ha carattere assolutamente privato, e che non vi si può intervenire che per invito personale. Quindi nessuna comunicazione doveva esser data all'autorità di pubblica sicurezza.

Erroneamente il questore di Roma vuole considerare quella come una riunione pubblica, e la sua pretesa di farvi assistere degli agenti dell'autorità, è contraria alla legge.

Domanda al Governo se lo stesso trattamento si farebbe ai congressi cattolici, od alle associazioni costituzionali.

La democrazia deve forse essere considerata fuori della legge?

Confida che la risposta del ministro dissiperà ogni equivoco.

CRISPI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, risponde che la riunione alla quale allude l'onorevole Ferrari, si fa in teatro, vale a dire in un luogo aperto al pubblico.

Il Governo ha quindi per la legge il diritto di farvi intervenire i suoi agenti; e lo stesso farebbe per congressi cattolici e per associazioni costituzionali.

Egli crede innocente quella riunione, non hanno quindi coloro che che vi interverranno ragione alcuna di preoccuparsi, se intervengono gli agenti di pubblica sicurezza.

PRESIDENTE annunzia che l'onorevole Imbriani ha presentato una proposta di legge di sua iniziativa, che sarà trasmessa agli Uffici.

La seduta termina alle 6,45.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

COSTANTINOPOLI, 11. — Il segretario del Sultano, Hussein bey, fu nominato ministro plenipotenziario a Bucarest, in sostituzione di Feridoun bey, che è trasferito alla legazione di Belgrado, il cui attuale titolare, Mahmad Eddin, è destinato alla legazione di Atene.

COSTANTINOPOLI, 11. — La sostituzione del ministro della giustizia e la destituzione del governatore di Pera sono considerate come una soddisfazione spontanea del Sultano per la scorretta attitudine dei detti funzionari nell'affare dell'attentato contro il marinaio tedesco Hundt.

L'ambasciatore di Germania, Radowitz, si recherebbe domani dal Sultano onde ringraziarlo della sua iniziativa per la pronta soluzione delle difficoltà che minacciavano i rapporti turco tedeschi.

WASHINGTON, 11. — E' stato presentato al Congresso americano un progetto tendente ad accordare una pensione a tutti coloro che, durante la guerra di secessione, subirono una cattività di almeno 60 giorni.

Tale progetto eccita indignazione ed è considerato come una sfrontata dilapidazione e una manovra politica colossale.

BUENOS-AYRES, 11. — Il Messaggio del Presidente della Repubblica, nell'aprire, ieri, il Congresso argentino, constata le buone relazioni del governo colle potenze estere; esprime il desiderio che il Congresso studi particolarmente, nella sessione prossima, la diminuzione delle spese, la protezione del commercio, dell'industria e delle arti, lo sviluppo delle risorse nazionali, la riforma elettorale e sopratutto il miglioramento della situazione finanziaria.

BERLINO, 11. — L'imperatore Guglielmo è partito a mezzodì per le caccie nella Slesia.

TIFLIS, 11. — S. A. R. il principe di Napoli parte stasera per Wladicawcas da dove proseguirà domani per Noworossirk per imbarcarsi il 15 corrente sul *yacht* imperiale.

PIETROBURGO, 11. — Un *Ukase* imperiale autorizza il ministro delle finanze a contrarre un prestito di 75 000,000 di rubli per l'aumento ed il miglioramento delle ferrovie russe.

SOFIA, 11. — Il *Journal de Bulgarie* pubblica una serie di articoli nei quali dà il sunto del Libro Verde d'Italia sugli affari di Bulgaria dicendo che, considerando il grande interesse che presenta il Libro Verde d'Italia per gli affari nazionali Bulgari, continuerà ad esaminare i documenti in esso contenuti.

BUCAREST, 10. — Camera dei deputati — Si approvano, con 93 voti contro 55, i crediti per le fortificazioni.

Listino Officiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 10 maggio 1890.

VALORI AMMESSI a CONTRATTAZIONE IN BORSA	Godimento	Valore nom.	Valore vers.	PREZZI IN CONTANTI	Cor. M.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	Prezzi Nom.	OSSERVAZIONI
RENDITA 5 0/0 1ª grida	1 genn. 90	—	—					96 40	per f. corrente
RENDITA 5 0/0 2ª »	—	—	—	96,32 1/2	96 32 1/2			— —	
detta 3 0/0 1ª grida	1 aprile 90	—	—		— —			— —	
detta 3 0/0 2ª »	»	—	—		— —			61 —	
Cert. sul Tesoro Emissione 1860/64	»	—	—		— —			97 45	
Obbl. Beni Ecclesiastici 5 0/0	»	—	—		— —			95 10	
Prestito R. Blount 5 0/0	»	—	—	95,30	95 30			— —	
» Rothschild	1 dec. 89	—	—		— —			100 —	
Obbl. munic. e Cred. Fondiario.									
Obbl. Municipio di Roma 5 0/0	1 genn. 90	500	500		— —			480 —	
» 4 0/0 1ª Emissione	1 ottobre 89	500	500		— —			440 —	
» 4 0/0 2ª, 3ª, 4ª, 5ª e 6ª Emissione	»	500	500		— —			430 —	
» Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1 aprile 90	500	500	459	459 —			—	
» » » Banca Nazionale 4 0/0	»	500	500		— —			483 —	
» » » » » 4 1/2 0/0	»	500	500		— —			501 —	
» » » Banco di Sicilia	»	500	500		— —			— —	
» » » » di Napoli	»	500	500		— —			— —	
Azioni Strade Ferrate.									
Az. Ferr. Meridionali	1 genn. 90	500	500		— —			720 —	
» » Mediterranee stampigliate	»	500	500		— —			570 —	
» » » certif. provv.	»	500	250		— —			— —	
» » Sarde (Preferenza)	»	250	250		— —			— —	
» » Palermo, Mar. Trap. 1ª e 2ª Emis.	1 aprile 90	500	500		— —			— —	
» » della Sicilia	1 genn. 90	500	500		— —			— —	
Azioni Banche e Società diverse.									
Az. Banca Nazionale	1 genn. 90	1000	750		— —			1795 —	
» » Romana	1 genn. 90	1000	1000		— —			1077 —	
» » Generale	»	500	250		— —			463 —	
» » di Roma	»	500	250		— —			665 —	
» » Tiberina	1 genn. 89	200	200		— —			45 —	
» » Industriale e Commerciale	1 aprile 90	500	500		— —			477 —	
» » » » certif. provv.	»	500	250		— —			466 —	
» Soc. di Credito Mobiliare Italiano	1 genn. 90	500	400		— —			550 —	
» » di Credito Meridionale	1 genn. 88	500	500		— —			250 —	
» » Romana per l'Illum. a Gaz stamp.	1 aprile 90	500	500		— —	910 912		— —	
» » » cert. provv. Emiss. 1888	»	500	375		— —			— —	
» » Acqua Marcia	1 genn. 90	500	500		— —	1146		— — 1	
» » Italiana per condotte d'acqua	1 luglio 89	500	400		— —			275 —	
» » Immobiliare	1 genn. 90	500	500		— —			520 —	
» » dei Molini e Magazz. Generali	»	250	250		— —			270 »	
» » Telefoni ed Applicaz. Elettriche	1 genn. 89	100	100		— —			— —	
» » Generale per l'Illuminazione	»	500	500		— —			— —	
» » » » cert. provv.	»	—	—		— —			220 —	
» » Anonima Tramway Omnibus	»	250	250		— —			141 —	
» » Fondiaria Italiana	»	150	150		— —			20 »	
» » delle Min. e Fond. ta Antimonio	1 aprile 90	250	250		— —			— —	
» » dei Materiali Laterizi	»	250	250		— —			— —	
» » Navigazione Generale Italiana	1 genn. 90	500	500		— —			370 »	
» » Metallurgica Italiana	1 genn. 89	500	500		— —			310 »	
» » della Piccola Borsa di Roma	1 8bre 89	250	250		— —			245 »	
» » del Caoutchouc		200	200		— —			200 —	
Azioni Società di Assicurazioni.									
Azioni Fondiarie Incendi	1 genn. 90	100	100		— —			80 —	
» » Vita	»	250	125		— —			230 —	
Obbligazioni diverse.									
Obbl. Ferroviarie 3 0/0 Emiss. 1887-88-89	1 genn. 90	500	500		— —			290 —	
» » Tunisi Goletta 4 0/0 (oro)	»	1000	1000		— —			— —	
» Soc. Immobiliare	1 aprile 90	500	500		— —			465 —	
» » » 4 0/0	»	250	250		— —			195 —	
» » Acqua Marcia	1 genn. 90	500	500		— —			— —	
» » Strade Ferrate Meridionali	1 aprile 90	500	500		— —			— —	
» » Ferrovia Pontebba Alta-Italia	1 genn. 90	500	500		— —			— —	
» » » Sarde nuova Emiss. 3 0/0	1 aprile 90	500	500		— —			— —	
» » F. Palermo Mars. Trap. I. S. (oro)	»	300	300		— —			— —	
» » » » » » II	1 genn. 90	300	300		— —			— —	
» » » Second. della Sardegna	»	500	500		— —			— —	
Buoni Meridionali 5 0/0	»	500	500		— —			— —	
Titoli a quotazione speciale.									
Rendita Austriaca 4 0/0	—	—	—		— —			— —	
Obbl. prestito Croce Rossa Italiana	1 aprile 90	25	25		— —			— —	

Osservazioni (obbligazioni municipali e credito fondiario): 1 Ex saldo div. L. 38,38.

Media dei corsi del consolidato italiano a contanti nelle varie borse del Regno
9 maggio 1890
Consolidato 5 0/0 . . . . L. 96 467
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso . . . . » 94 297
Consolidato 3 0/0 nominale . . . . . » 59 063
Consolidato 3 0/0 senza cedola, nominale . . » 57 770
V. Trocchi, Presidente.

Sconto	CAMBI		Prezzi medi	Prezzi fatti	Nomin.
3	Francia	90 giorni	»	»	100 37 1/2
	Parigi	Chèques	»	»	101 17 1/2
3	Londra	90 giorni	»	»	25 25
	»	Chèques	»	»	»
	Vienna, Trieste	90 giorni	»	»	»
	Germania	90 giorni	»	»	»
	»	Chèques	»	»	»

Risposta dei premi . . . . 29 maggio
Prezzi di compensazione . . . . . 29 maggio
Compensazione . . . . 30 »
Liquidazione . . . . 31 »

Sconto di Banca 6 0/0. Interessi sulle Anticipazioni.

Il Sindaco: MARIO BONELLI

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE APRILE 1890.

Rendita 5 0/0 . . . . 95 50
» 3 0/0 . . . . 61 —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0 — —
Prestito Rothschild 5 0/0 100 —
Obbl. Città di Roma 4 0/0 440 —
» Credito Fondiario Santo Spirito . . . 455 —
» Credito Fondiario Banca Nazionale . 485 —
» Credito Fondiario Banca Naz. 4 1/2 0/0 502 —
Az. Ferr. Meridionali . . 690 —
» » Mediterranee . 560 —
» » » (certificati provv.) . 510 —
» Banca Nazionale . . . 1795 —
» » Romana . . . . 1070 —
» » Generale . . . 455 —

Az. Banca di Roma . . . . 665 —
» » Tiberina . . . . 50 —
» » Ind. e Comm. 492 —
» » » » (certif. provv.) 485 —
» » Provinciale . — —
» Soc. Cred. Mobiliare 535 —
» » » Meridion. 290 —
» » per Illum. a Gaz (stampigliate) . 900 —
» » certif. provvis. Emissione 1888 . — —
» » Acqua Marcia 1180 —
» » per condotte di acqua . . . . . . 273 —
» » Generale per la Illuminazione . 250 —
» » Immobiliare . . 495 —

Az. Soc. Molini e Magazzini Generali . . . 278 —
» » Tramway Omnib. 160 —
» » Fondiar. Italiana 40 —
» » delle Miniere e Fond. Antimonio — —
» » Mater. Laterizi . 230 —
» » Navigazione Generale Italiana . 340 —
» » Metall Italiana 385 —
» della Piccola Borsa 245 —
» » Fondiar. Incendi 80 —
» » » Vita . . 230 —
» » Caoutchouc . . . 200 —
Obbl. Soc. Immobiliare 5 0/0 . . . . 463 —
» Soc. Immob. 4 0/0 193 —
» » Ferroviarie . . . 290 —

TUMINO RAFFAELE, Gerente — Tipografia della *Gazzetta Ufficiale*.